

I circuiti del desiderio

Jacques Lacan, *Le formazioni dell'inconscio*, [1957-1958], in Seminario V, Einaudi, Torino 2004,

p. 469

Per esempio, che cosa si vuol dire quando si parla dell'avvento dell'analisi dell'aggressività? Per un certo tempo gli analisti sono stati talmente impressionati dall'averla scoperta, che era diventata una formula buona per ogni uso. Gli analisti in formazione si incontravano dicendo – *E allora, tu, l'hai analizzata bene la tua aggressività?* Ciò che questa scoperta in effetti ha rappresentato possiamo situarlo sul nostro schema fondamentale. È quel che ho cercato di fare prima, perché in fondo su tale argomento possiamo anche porci delle questioni. Al tempo in cui vi insegnavo che il sistema narcisistico era fondamentale nella formazione delle reazioni aggressive, ho spesso fatto notare quanto il nostro uso del termine aggressività fosse marcato di ambiguità. L'aggressività pro-

p. 470

470

La dialettica del desiderio e della domanda

vocata nella relazione immaginaria con il piccolo altro non può confondersi con la somma della potenza aggressiva.

Per richiamare cose di immediata evidenza, la violenza è l'aspetto essenziale dell'aggressione, almeno sul piano umano. Non è la parola, è esattamente il contrario. Ciò che si può produrre in una relazione interumana è o la violenza o la parola. Se la violenza si distingue nella sua essenza dalla parola, ci si può porre la questione di sapere in quale misura la violenza come tale – per distinguerla dall'uso che facciamo del termine aggressività – possa essere rimossa, dal momento che abbiamo posto come principio che in linea di massima non potrebbe essere rimosso se non ciò che si rivela avere avuto accesso alla struttura della parola, cioè a un'articolazione significante. Se ciò che è dell'ordine dell'aggressività giunge a essere simbolizzato e preso nel meccanismo della rimozione, dell'incoscienza, di ciò che è analizzabile, e perfino, diciamo in generale, di ciò che è interpretabile, è per il tramite dell'assassinio del simile che è latente nella relazione immaginaria.